

1. [. _ _ _ _]

“Ci vorrebbero otto ore, almeno otto ore, come nei concorsi. Hai a disposizione tutte quel tempo per scrivere qualche cosa. Non copiare... ma metterci dentro quel che pensi di quella tal cosa, confessare cio' che non sai e che vorresti scoprire...” si disse mentre lavava i piatti in cucina.

Pero' cosi', di mattina, al volo, poco prima di andare a scuola ad incontrar bambine e bambini... che ne sarebbe stato dei pensieri e dei caratteri word sospesi?

Torno' al computer, butto' altro spamming facendo emergere nuova posta voluta. Poi rilesse quanto incontrato prima, alle sette di quello stesso giorno:

<... E i racconti del giardino delle parole – non c'è scampo – prima o poi si fermeranno. “Peccato”.>

Sapeva che era vero. Inoltre non si mente. Pero' CHE MALINCONIA!!! CHE TRISTEZZA!!! Una bugia avrebbe salutato il nuovo giorno con maggior fiducia. Invece cosi' si legava bene solo con il grigio del cielo, la pioggia alle porte e le tante cose da fare in un tempo appena accennato.

Come si “crea” al volo un racconto se si sa scrivere, ma non bene? Qualche cosa di troppo lungo potrebbe stancare. Qualche cosa di breve seguirebbe le sorti dei giardini in potenza, altro che semi che fan nascere fiori dove le parole non hanno vita!

Decise: “Unica via possibile (forse) e' scrivere spezzando il tempo ed il racconto a mo' di alfabeto morse. Poi ci si legge quel che si vuole: un S.O.S. [... _ _ _ _ ...] o qualche cosa di meno impegnativo”.

Sono queste qui sopra le parole che lui trovò nel documento di ritorno.

Le lesse.

Le rilesse dopo aver dato uno sguardo alla storia contrassegnata dal numero . . _ _ _ _

Le rilesse ancora.

E con difficoltà si trattenne dal rispondere subito: questa volta forse davvero sarebbero riusciti a dar vita a un racconto fatto di rimbalzi e di rilanci attraverso cavi stesi in luoghi sconosciuti: luoghi che avevano però di sicuro, come punto di arrivo e di partenza (e viceversa: di partenza e di arrivo), due case vicine al Tirreno, anche se nessuna delle due dava modo di vedere il mare; mare che si indovinava dall'aria e – a volte – dalla luce specchiata lontano dalla gran massa d'acqua sempre in movimento...

Dunque: si trattenne. Voleva assaporare il tempo che lo avrebbe avvicinato pian piano alle idee da seminare nel nuovo giardino: voleva dare spazio a quell'assenza di concentrazione che a volte fa nascere pensieri nuovi, imprevisi.

E così riguardò i due testi.

Riguardò con curiosità lo schemino dell'alfabeto Morse.

Codice Morse internazionale			
A	.-	À	.-.-.-
B	...-	Á	.-.-.-.-
C	.-.-.	Ç	.-.-.-.-
D	.-.-	ÇH	.-.-.-.-
E	..	È	.-.-.-.-
F	..-.	ÈÈÈÈ	.-.-.-.-
G	.-.-	Ö	.-.-.-.-
H	...-	Ü	.-.-.-.-
I	..	+	.-.-.-.-
J	.-.-.-	=	.-.-.-.-
K	.-.-	/	.-.-.-.-
L	.-.-.	?	.-.-.-.-
M	.-.-	~	.-.-.-.-
N	.-.-	~	.-.-.-.-
O	.-.-	~	.-.-.-.-
P	.-.-.	~	.-.-.-.-
Q	.-.-.-	~	.-.-.-.-
R	.-.-.	~	.-.-.-.-
S	...-	~	.-.-.-.-
T	.-	~	.-.-.-.-
U	..-	~	.-.-.-.-
V	...-	~	.-.-.-.-
W	..-.-	~	.-.-.-.-
X	.-.-.-	~	.-.-.-.-
Y	.-.-.-	~	.-.-.-.-
Z	.-.-.-	~	.-.-.-.-
1	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
2	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
3	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
4	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
5	~	.-.-.-.-
6	~	.-.-.-.-
7	~	.-.-.-.-
8	~	.-.-.-.-
9	~	.-.-.-.-
0	~	.-.-.-.-
AL	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
SN	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
INT	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
AS	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
AU	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
AR	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
KA	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
KN	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
HM	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-
SK	.-.-.-.-	~	.-.-.-.-

Riguardò quella affollata, prepotente, suadente immagine che era così distante da loro ma che - per magico paradosso - avrebbe potuto invece far scattare qualche racconto estraneo, sconosciuto, "straniero" come quello sulla spiaggia francese in terra d'Africa di Camus.

Riguardò e pensò ancora un po'.

Poi chiuse i documenti. Chiuse il computer e riprese a seguire la traccia della vita vissuta: lezioni da preparare, una cena fuori, un pranzo sobrio a base di insalata, feta, olive e acciughe, un film struggente (La Banda: in un cinema straniante, enorme, capannone assurdo e maestoso disperso nella campagna nelle vicinanze dell'aeroporto), doccia, letto, letture obbligate - di lavoro, e lettura libera, fantasie.

Fantasie.

Così arrivò anche questo preciso momento: il momento di entrare nella storia . . . _ _ _ _

2. [. . . _ _ _]



Come mai due mesi prima aveva raccolto dalla rete una immagine così? Cosa aveva spinto lo sconosciuto autore a comporla? Dove erano le risposte? Intanto che rabbia! La bionda fanciulla continuava a dormire serena infischiosene di quel che stava accadendo altrove, nella vita reale, tra un'andata e ritorno di lettere finite, perché *l'infinito -purtroppo- non ci appartiene ed è una menzogna.*

Nella storia non scritta, lei si sentiva più vicina al pirata: messo così, in quella posizione, sembrava dire - gridando - alla ragazza: *"Svegliati! C'è un giorno da affrontare! Non è tempo di storie, di sonni e di sogni! Se non ti alzi Cappuccetto rosso resterà bloccata nella trappola; cavallo e cavaliere non potranno proseguire la loro corsa; Pinocchio rimarrà di legno con una faccia semi-sorridente tra Aladino che sfrega una lampada senza genio e Trilly lontana da Peter Pan; lo specchio non ne potrà più di riflettere l'immagine di una regina che non riflette; la rana non avrà speranze: dovrà portare il peso di una corona senza essere né principe, né re; ..."*

Il pirata conosceva tutti, era di casa in quella immagine: lui sapeva bene, lei - invece - dormiva mentre nella vita vera era tempo di andare a scuola.

Nella storia non scritta anche il pirata si sentiva più vicino a lei. lei chi?
lei la voce narrante?
o lei la fanciulla addormentata?
e poi davvero le due ragazze - le due donne - erano due personaggi completamente staccati?
se l'io narrante l'aveva scelta, quella immagine, qualche motivo conscio o inconscio doveva esserci.
certo, la lei narrante aveva dichiarato in maniera chiara e inequivocabile che quei lunghi capelli biondi, le curve un po' troppo ammiccanti da manga giapponese, le calze capricciose e la minigonna leggera sui fianchi ben disegnati erano elementi a lei del tutto estranei.
ma in una sua fantasia da adolescente come si sarebbe disegnata?
e in una fantasia da donna-donna come si sarebbe fatta disegnare?
certo i capelli sarebbero stati bruni, come i suoi occhi profondi.
e certo l'abbigliamento sarebbe stato diverso.
forse una gonna un po' più pudica? una maglietta meno aderente?
difficile dirlo:
le fantasie non si sottopongono alle regole ferree della ragione, dello sguardo attento, della consapevolezza di sé: le fantasie sfuggono alla volontà. sanno vivere per proprio conto nonostante noi, nonostante te, nonostante me. e possono creare immagini come quella trovata – e scelta – chissà come e chissà perché.
Immagini come quella che si era creata nel mondo della fantasia della ragazza bionda: la ragazza che – a ben guardare - non stava dormendo: stava fantasticando.

le sue fantasie fanno emergere nel mondo cappuccetto rosso e peter pan, cavalli e cavalieri, pinocchi e aladini... ma tutti un po' più veri o un po' più falsi, tutti un po' più ambigui di quelli che sappiamo: le favole certo – lo sappiamo per averlo studiato - nascondono percorsi di pericolo e trabocchetti per la mente. ma si tratta di trappole che rimangono di solito ben nascoste sotto i veli della narrazione per i bambini. che succede però se a fantasticare ci si mette un ex bambino: un uomo, una donna, cioè, che ha accumulato anni di sensazioni e strati di realtà su quelle prime immagini di favola?

era questo che si stava chiedendo il pirata avvicinandosi pian piano alla fanciulla immersa nei suoi giochi di fantasia, alla ragazza che lo aveva evocato. la fanciulla sognante che, in un certo qual modo, lo aveva creato dal nulla...
ma chi era quell'uomo? era davvero un pirata? o era qualcuno che lei - la fanciulla – e lei – la lei narrante – avevano vestito di rudezza e protervia a sua insaputa?
poteva essere che quell'aspetto un po' inquietante non fosse altro che una maschera proiettata dalle due ragazze sul viso e sul corpo di uno straniero, esploratore curioso del mondo? un curioso di quel fragile mondo delle favole che a volte, per qualche attimo eterno, è abitato dagli adulti?

Forse lei avrebbe proposto l'immagine a bambine e bambini... forse no.

3.

< Grazie, bella la storia. Ma il morse... l'ho sempre odiato! :->

“PrestoFatto! Togliamo il morse... ma procediamo egualmente prendendo respiro.. non tutto d'un fiato. E visto che siamo in aria di modifiche, specchiamo l'immagine e cerchiamo di intervenire nel racconto... allungando la gonna, tingendo i capelli di nero, modificando la magliettina azzurra. Perché in una storia che non mi/ci somiglia non riesco a stare. Aiuto! S.O.S. [... _ _ _ ...] ... uff... ancora morse!!! ci son ricaduta dentro! Come se non bastasse, non ce la faccio a rendere più dolce il viso del Pirata. C'e' qualcuno in ascolto in grado di cambiare qualche cosina?”



Si disse con forza mentre continuava a provare con i semplici strumenti di grafica trovati a portata di mouse.

Chiese aiuto anche a bambine e bambini....

Li registro' e poi riascolto' Abdennour del marocco che *inventava* con Nikita della romania pensieri in italiano http://www.descrittiva.it/calip/0708/audio/morse_nour02.WMA - mentre Martina si perdeva tra Cappuccetto rosso http://www.descrittiva.it/calip/0708/audio/morse_martyP01.WMA ed una ragazza "incasinata" http://www.descrittiva.it/calip/0708/audio/morse_martyP02.WMA - Gabriele narrava di un cavaliere che portava la scarpa perduta alla principessa, quando il lupo divorava la nonna... http://www.descrittiva.it/calip/0708/audio/morse_gabry-dp.WMA - E il Pirata buono? Emerse appena accennato dalle parole di Francesca http://www.descrittiva.it/calip/0708/audio/morse_fra01.WMA

All'improvviso ecco cosa torno' in mente: Vinicio Caposella e la sua **Signora Luna**



Persa nel cielo
lungo la notte del mio cammino
sono due luci
che mi accompagnan
dovunque sto
una nel sole
per quando il sole
mi copre d'oro
una nel nero
per quando il gelo
mi vuole a sé

signora luna che mi accompagni
per tutto il mondo
puoi tu spiegarmi
dov'è la strada che porta a me
forse nel sole
forse nell'ombra
così par esser
ombra nel sole
luce nell'ombra
sempre per me

perse nel cielo
lungo la notte
del mio cammino
sono due luci che brillan sempre
dovunque sto
brillano alte
brillano intense
finchè par essere
che siano gli occhi
di chi ho già perduto
che veglian per me

signora luna che mi accompagni
per tutto il mondo
puoi tu spiegarmi dov'è la strada
che porta a lei
non se ne adombri
signora luna se non ho amato
diglielo a ella
che solo ella
veglia per me

non se ne adombri signora luna
se non ho amato
solo negli occhi
di chi è già stato
veglia per me

Aveva sempre pensato che il Vinicio fosse un po' *trucido* anche lui, come il pirata dell'immagine. Ma si sbagliava. Non si scrive ne' si ascolta **signora luna** se non c'è gentilezza nel cuore.

Dunque il Pirata non era un rozzo figuro capace di incutere paura. Tutto da rifare! Quella dell'immagine non era una storia... ma una festa in maschera dove ognuno fingeva di essere quel che non era.... solo per poco

Un bel respiro di sollievo ed un sorriso sorsero al tramonto!!!

Ci sarebbe stato un nuovo giorno... tra poco... tra qualche ora. Dunque.. a domani.

4.

Lui di nuovo si mise a leggere tutto d'un fiato il nuovo messaggio in bottiglia che arrivava dalla lei narrante lontana eppure così vicina. qui... quello che lo colpì immediatamente fu l'immagine nuova: più piccola, meno leggibile, con qualche ritocco censorio, ma soprattutto ... speculare!



speculare. come mai? ...un'idea si affacciò lentamente ma con fermezza nella sua mente: quell'immagine era depositata su uno specchio e la si poteva vedere da una parte o dall'altra. ecco perché da un certo punto di vista si poteva scorgere una fanciulla bionda e provocante nella sua freschezza un po' spudorata e dall'altra emergeva una ragazza bruna, molto più riservata, seppure con la stessa espressione di beatitudine nel viso immerso in qualche sogno, in qualche fantasia più serena (*me lo sai dire tu quale sogno, quale fantasia era?*) unica altra differenza: il braccio destro invece del sinistro nascosto fra i lunghi capelli...

e il pirata? ecco, una cosa strana: da entrambi i lati dello specchio lui appariva sempre uguale a se stesso. solo ribaltato. eppure da una parte era un esploratore curioso che appariva "trucido" nonostante se stesso; e dall'altra era molto più semplicemente un uomo che giocava con una maschera nel corso di una festa piena di tuffi nelle favole...

da entrambe le parti però c'era una costante: la musica dolce ma inquietante e – in fondo – terribilmente triste – di Vinicio:

*"perse nel cielo lungo la notte del mio cammino
sono due luci che brillan sempre dovunque sto.
brillano alte..."*

5.

Guardando le due immagini lei comprese da che parte voleva stare.

"Proviamo con uno o piu' esempi, cosi' tentiamo anche di mettere ordine dentro e fuori" - si disse.

"Se giungo in un sito e trovo quel che gia' c'e', posso intervenire e modificare/arredare l'ambiente, rendendo tutto piu' familiare, meno distante, per quanto possibile somigliante. Insomma... non sara' certo il posto a decidere per me e per i soggetti che lo abitano / co-abitano piu' o meno stabilmente; il mio essere con me, con gli altri e nel luogo produrra' una certa metamorfosi.

Cosa ha a che vedere questo con le immagini ed il racconto finito [😊] ?

La prima storia senza storia con la fanciulla bionda e' il luogo trovato per caso, con soggetti che ancora non conosco (non mi ci riconosco), non si conoscono e non mi conoscono. Avviene poi l'intervento... non solo mio... la riorganizzazione e la parte piu' bella, quella che ci fa illudere di riuscire a creare... mentre stiamo solo -da dilettanti apprendisti- giocando al gioco dell'onnipotenza che per fortuna non ci appartiene. Per un pochino-ino-ino fingiamo (facciamo finta...) di poter cambiare destini, correggere il tiro, entrare ed uscire da specchi. Il potere delle parole e della grafica talvolta rende forti, cosi' come lo sono le querce in un giardino delle parole, o le canne di bambu'. Pian piano si comincia quasi quasi a conoscere-riconoscere. Anche la maschera da pirata potrebbe scomparire cosi' come la gonna della donna si e' allungata ed i capelli si son tinti di nero. Pero' non so disegnare: e' quello che sa fare l'uomo invitato alla festa, giunto ancor prima di esserci perche' ritratto da altri... Si e' trovato nel sito che non ci appartiene, ma che si puo' riadattare - sistemare - colorare. Problema. L'uomo ha detto che non vuole disegnare. Se cosi' e' e sara' rimarra' intrappolato nella festa, alla fine si annoiera' e non potra' cambiarsi d'abito. Non ci si pensa troppo spesso... ma non deve essere una cosa piacevole portare a vita lo stesso vestito!"